

Riflessione del 14 novembre 2021

XXXIII Domenica del tempo ordinario

Deuteronomio 12.1-3; Salmo 15; Ebrei 10,11-14. 18; Vangelo di Marco 13, 24-32

L'anno liturgico volge al termine e la Parola di Dio si occupa con particolare attenzione del tempo (*escatologico*) in cui Cristo ritornerà nella Sua Gloria di Re dell'Universo, per giudicare se i talenti affidati a ciascuno, hanno prodotto frutti di bene utili per la crescita del Suo Regno nel mondo.

Prima di salutarci e lasciare il posto all'evangelista Luca, Marco ci propone una riflessione un po' scomoda sugli avvenimenti degli ultimi tempi, un argomento di per sé difficile ed impegnativo di cui non si parla volentieri e sul quale, qualcuno se la cava incrociando le dita con inutili quanto irriverenti gesti di scongiuro.

Se chiediamo alle persone che incontriamo che cosa si intende quando si parla di fine del mondo, le risposte saranno certamente diverse ma tutte riferite ad una paurosa catastrofe, ad un annientamento totale, magari dovuto alla distruzione causata dalla bomba atomica, da una nuova guerra mondiale, oppure da disastri provocati dall'inquinamento atmosferico.

La Parola di Dio circa il futuro sulla terra ci toglie l'illusione di un mondo spensierato, dove è possibile compiere qualsiasi oltraggio alla Natura senza conseguenze mentre stiamo già osservando che l'inquinamento ambientale produce un cambiamento climatico con prevedibili disastri simili quelli delle profezie.

Il profeta Daniele, nel testo della prima lettura, ci parla dei tempi ultimi dove ci sarà un *"tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo"* mentre il Vangelo, con linguaggio apocalittico, ci parla di una *"tribolazione"* alla quale seguirà uno sconvolgimento, dove: *"sole e luna che non daranno più luce, astri che cadranno sulla terra."*

La Parola di Dio per certi versi, ci ammonisce anche circa il rispetto dell'ambiente naturale perché il futuro sarà catastrofico solo a causa dei nostri comportamenti e ci esorta a condurre ogni attività in modo compatibile col Creato.

Gesù però, ci offre anche un'interpretazione positiva sulla fine dei tempi, perché parla spesso di pienezza e di ritorno glorioso che porterà a compimento il Progetto di Dio Padre, e sarà anche il momento in cui ognuno potrà occupare il proprio posto definitivo e ricevere la ricompensa (o il castigo), secondo le opere compiute o meno secondo la volontà di Dio.

Nella Sua predicazione, Gesù ci raccomanda la vigilanza sul nostro modo di vivere, e ci esorta a mantenere aperti il cuore e la mente, per saper leggere nei segni del tempo in cui viviamo, la Sua rassicurante presenza.

Gesù ci dice che la fine dei tempi e il Suo ritorno non sarà una paurosa caduta nel nulla, ma l'ingresso nella gloria per l'eternità, anche se mantiene nascosta la data in cui si verificherà quell'evento definitivo, perché è un segreto che del Padre, un segreto che il Padre non ha ancora rivelato.

Infatti, Gesù Cristo, Figlio di Dio, Parola di Dio incarnata, afferma di non conoscere quel segreto, perché il Padre, nella Sua Bontà infinita, e nella Sua pazienza illimitata non lo ha ancora espresso, in attesa della conversione di tutti i popoli della terra quindi, è inutile arrovellarsi il cervello con idee strane ...

Dio non vuole rivelare nulla circa la fine dei tempi, e forse è anche meglio non conoscerla, mentre ciò che conta veramente, è la certezza del ritorno di Cristo nella Sua Gloria di risorto, e che é necessario prepararsi bene a quell'incontro, per essere accolti al banchetto nuziale nella gioia del Regno di Dio.

Non dobbiamo quindi appiattirci nel presente, senza guardare a quel futuro glorioso che il Signore ci ha promesso perché, in questo modo si spreca del tempo prezioso e non si gode quella speranza che, in Cristo, è certezza per l'eternità.

Viviamo in una società spesso rilassata sul presente, incapace di pensare seriamente al futuro in un ambiente sano e vivibile con possibilità di lavoro per i giovani che sono giustamente preoccupati, e chiedono un cambiamento concreto, mentre dalla politica mondiale, per ora arrivano promesse confuse e incerte.

Fratelli e sorelle, l'attesa del ritorno glorioso di Cristo, deve essere operosa, nello svolgimento delle occupazioni quotidiane, nella tutela dei diritti di tutte le persone, specialmente dei più poveri, e nella salvaguardia scrupolosa dell'ambiente da conservare per le future generazioni, secondo la Volontà del Creatore.

Il giudizio ultimo e definitivo di Cristo al Suo ritorno, sarà dunque centrato su quello che sapremo costruire oggi, e il futuro diventerà l'oggi eterno che ci siamo costruito su questa terra, quando tutti, buoni e cattivi, risorgeremo ma con un diverso destino: *"Gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna"*.

Se ci impegniamo a vivere in amicizia col Signore, nell'osservanza dei comandamenti e nell'amore solidale verso i fratelli più poveri, il giorno glorioso della venuta di Cristo, non ci può fare paura, non ci può preoccupare, perché ci attende un futuro di felicità eterna, nel posto preparato per ciascuno di noi.

La liturgia di oggi come tutta la sacra Scrittura ci invita ad avere davanti agli occhi questo futuro verso cui siamo tutti diretti e ci assicura che la fine del mondo non è la catastrofe, ma l'instaurazione della Città santa che scende dal cielo.

Si tratta dunque di una città, di una realtà concreta che raccoglierà tutti i popoli attorno al Signore e questo sarà il fine ultimo e definitivo della storia, ma questa Città santa, deve essere edificata già ora nei nostri giorni.

Si tratta di un cammino che richiede vigilanza, attenzione e magari lotta, che é possibile solo con la protezione del Signore che ci assicura: *"nemmeno un capello del vostro capo perirà. Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime"*.

C'è dunque una fatica quotidiana che ognuno deve sostenere per costruire il mondo nuovo che Cristo ha inaugurato, quindi è necessario perseverare nell'ascolto della Sua Parola che è la garanzia della nostra salvezza secondo quanto Gesù ha detto: *"Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno"*.

diacono Alberto